

RASSEGNA STAMPA agosto 2026

Laura Incremona

LA SICILIA 5 gosto

COMISO

Part time comunali, i sindacati «Compiuti utili passi in avanti»

Comiso. Dal 1° settembre 2026 i 173 dipendenti part-time involontario del Comune passeranno strutturalmente a 34 ore settimanali. I nuovi contratti firmati il 31 luglio. Le segreterie e le Rsu di Fp Cgil e Cisl Fp esprimono soddisfazione per un risultato definito storico, maturato al termine di una trattativa complessa con l'Amministrazione. Sandra Farruggio *(nella foto)* della Cisl Fp e Nunzio Ferdandez della Fp Cgil sottolineano che il confronto ha portato a dare priorità all'integrazione oraria del personale già in servizio, finanziata con risorse comunali, rispetto a nuove assunzioni. Decisiva anche la



verifica dei risparmi da pensionamenti curata dalla dirigente Giovanna Iacono. I sindacati ringraziano l'assessore Dante Di Trapani, la Giunta, il sindaco Maria Rita Schembari e i lavoratori. Ora l'obiettivo è il full-time con le ultime due ore.

A. C.

COMISO

Gaglio contesta Dante Di Trapani «Sicurezza in città ma di cosa parla?»



COMISO. Si accende il confronto politico sulla sicurezza. Dopo le dichiarazioni dell'assessore alla Polizia locale, Dante Di Trapani, interviene il consigliere comunale e candidato a sindaco del centrosinistra, Gaetano Gaglio, che accusa l'amministrazione di sottovalutare gli episodi di degrado e vandalismo.

«Nella nostra città si danneggiano facciate di abitazioni storiche e si danno alle fiamme i mastelli dei rifiuti – afferma Gaglio – mentre si tenta di risolvere il problema a chiacchiere». Il consigliere giudica positiva la collaborazione con le autorità di pubblica sicurezza e l'avvio dei controlli interforze su residenze e abitabilità, ma contesta l'idea che il nodo principale sia soltanto la percezione di insicurezza. «Dire che Comiso è sicura e che bisogna tornare a percepirla come tale appare quasi una provocazione», sostiene Gaglio, richiamando gli episodi avvenuti anche nel centro cittadino. Critiche anche ai divieti di transito per i giovani, ritenuti una misura che sposta i problemi senza risolverli.

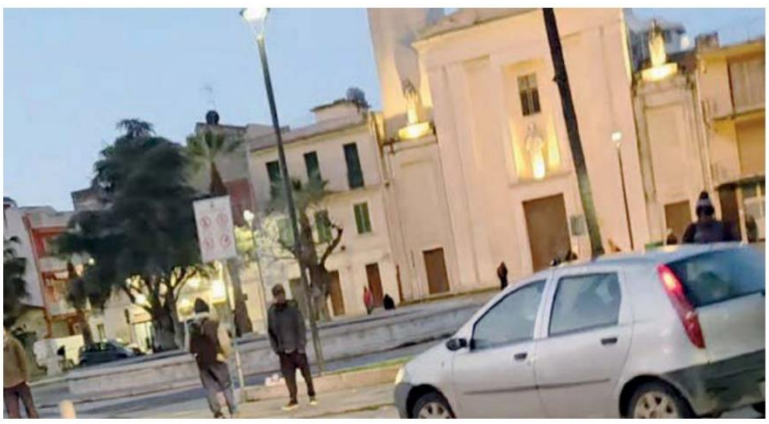
Per il candidato del centrosinistra servono invece presidi permanenti della polizia municipale fino alle 2 di notte, servizi straordinari nelle aree più critiche, vigilanza nei parchi pubblici, potenziamento dell'illuminazione e della videosorveglianza, con lettori automatici di targa e sistemi di intelligenza artificiale. Gaglio propone inoltre interventi immediati di riqualificazione urbana nelle strutture pubbliche e negli impianti sportivi di prossimità, insieme alla creazione di una Welfare community per affrontare il disagio sociale e migliorare l'accesso ai servizi di assistenza.

ALESSIA CATAUDELLA

L'INTERVISTA



Il sindaco Francesco Aiello interviene dopo la maxirissa di piazza Senia che nei giorni scorsi ha turbato l'opinione pubblica



«Dobbiamo organizzare le ronde? Stigmatizziamo la vendetta pura»

ORDINE PUBBLICO. Così i processi sono da governare con l'ausilio di sociologi e psicologi

MARCO SAMMITO

Vittoria è una città sospesa. Aspetta risposte e non poche da quanti, a tutti i livelli, sono preposti a tutelare l'ordine pubblico in un territorio sempre più teatro di azioni a delinquere. La sicurezza pubblica è una costante nell'ordine del giorno della città, tra le più produttive e opulente del Mezzogiorno.

Rimane tale perché sinora non ottiene riscontro, nonostante impegni e promesse, alle richieste di intervento del sindaco, on. Francesco Aiello, delle forze politiche, del clero che scende in campo con un appello e di una pubblica opinione che vive nel terrore.

Il 28 luglio scorso è una data indelebile nel lungo diario dei fatti criminosi avvenuti in città. Una megarissa, a seguito di quella in piazza del Popolo, tra giovani extracomunitari in piazza Senia (ora piazza Manin), un luogo elevato a capitale degli immigrati, dove si ritrovano all'alba in cerca di un lavoro sotto le infernali serre e altri che, comodamente all'ombra degli alberi, spacciano morte e disperazione. Dicono che il round violento sia durato solo 48 secondi, ma è stato tanto duro e intenso da costringere un gruppo di fedeli a barricarsi dentro la chiesa del Sacro Cuore, attigua alla piazza, a tenere per le mani stretto il Rosario chiedendo al Padre Eterno la fine di quella corrida: dicono sia durata solo 48 secondi. Tempo sufficiente per un ritorno al Medioevo.

L'impatto con il sindaco Aiello è fumantino. Prende di mira i mezzi di comunicazione che, usando una foto tratta dall'IA, scattata chissà dove, si lamenta, non solo non hanno fornito un elemento reale di rappresentazione, esagerando i contenuti, per un episodio che è durato, dicono, solo 48 secondi, ma hanno posto il primo cittadino nella condizione di invocare lo Stato, chiedendo l'invio dell'esercito, valutando quella situazione al massimo e non più sopportabile. Insomma, la stampa, secondo Aiello, ha esagerato i contenuti del fatto riferito a una rissa durata solo 48 secondi e poi finita grazie all'intervento delle forze dell'ordine.

Al netto dell'uso dell'IA, la sequela degli atti criminosi in città, che ospita ventimila extracomunitari di cui ottomila irregolari, è inquietante. Lo stesso sindaco Aiello è stato oggetto di minacce. A gennaio dello scorso anno di tutte queste vicende se ne è occupato il comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il 25 novembre scorso il sindaco e il senatore Salvo Sallemi sono stati ricevuti al ministero dell'Interno dal capo di gabinetto del ministro, Tagliaviva, e dal sottosegretario Ferro. Agli impegni, a distanza di 8 mesi, non son seguiti i fatti. A gennaio trasferiti in Sicilia 336 agenti, in provincia di Ragusa ne assegnano solo sette e non coprono neanche quelli andati in quiescenza.

«Quello che è accaduto in piazza Senia è un fatto grave - dichiara Aiello - ed è durato 48 secondi; dopo dieci minuti, lì non c'era più nessuno. Rimane fermo il fatto che tutto quanto sta accadendo nel nostro territorio è sottovalutato dallo Stato. Ho rappresentato al ministro dell'Interno questa condizione di carenza degli organici delle forze dell'ordine e qualcuno replicava che erano in più. Il territorio è così vasto, antropizzato e complesso, da qui la necessità di avere più uomini e più mezzi».

> **LE ISTANZE.** *Abbiamo chiesto aiuto allo Stato per sbloccare i concorsi della Locale. Risposta? Il silenzio*

> **LA PERCEZIONE.** *I fatti accaduti di recente mi avevano spinto a valutare di convocare l'esercito*

Il 26 novembre scorso al ministero dell'Interno un incontro sul tema dell'ordine pubblico a Vittoria. L'incontro fu da lei e dal sen. Sallemi, valutato proficuo e positivo. L'impatto con i fatti smentisce questo giudizio.

«Questo dimostra che c'è una sottovalutazione, non so quanto consapevole, voluta, determinata. Abbiamo chiesto di essere autorizzati a fare concorsi per incrementare il numero dei vigili urbani e abbiamo chiesto aiuto allo Stato per farceli finanziare. La risposta è stata il silenzio. Stessa replica per la richiesta del potenziamento delle forze di polizia. Siamo sicuri che la quantità e la qualità delle forze dell'ordine siano adeguate a questa sfida che la criminalità lancia al territorio?».

Il 29 luglio scorso il prefetto di Ragusa, Tania Giallongo, l'ha convocata alla presenza del questore, Salvatore Fazzino, per una valutazione su quanto accaduto in piazza Senia, al di là delle dichiarazioni di circostanza. Qual è il giudizio su questo briefing?

«Ho posto alcune questioni. Ci sono decisioni che maturano secondo procedure che sono specifiche delle istituzioni cui ci si rivolge. Sono certo che il prefetto stia intervenendo per chiedere delle risposte agli organi superiori. Ho avuto rassicurazioni per quanto posto sotto attenzione, è presto per fare una valutazione».

Qual è il supporto della Regione Sicilia su questo versante, atteso che potrebbe sostenere misure di carattere sociale?

«Proprio la Regione siciliana fa un piano di ripartizione di fondi ai Comuni interessati al fenomeno migratorio. Vittoria sicuramente è la città in Sicilia e nel Mezzogiorno in cui il rapporto tra residenti e immigrati è il più alto. Ventimila immigrati, di cui dodicimila domiciliati e gli altri clandestini. Da quei fondi non è pervenuto un euro e nessuna indignazione per questo stato di cose. Ma come si può fronteggiare un'ondata di questo tipo? Allora emerge la soluzione della vendetta pura. Dobbiamo organizzare le ronde? Non lo faremo mai. È fuori dalla nostra logica. Vogliamo la presenza dello Stato democratico che deve governare questi processi con l'ausilio di sociologi, psicologi, oppure governando i flussi».



La foto realizzata con l'intelligenza artificiale sulla rissa di piazza Manin (Senia) che ha suscitato le ire di Aiello. In alto, la piazza dove è accaduto l'episodio. Nel riquadro a sinistra, il primo cittadino di Vittoria

Nelle more che qualcosa da qui in avanti si muova, quali iniziative intende portare avanti nel breve periodo?

«Quanto accaduto di recente è stato così pesante che all'inizio avevo pensato di chiedere l'ausilio dell'esercito, spinto da quella foto. Poi l'episodio è stato ridimensionato, la rissa è durata 48 secondi e ho dovuto prenderne atto. I problemi nella loro crudezza rimangono tali. Condivido con la mia comunità le preoccupazioni; è necessario però che le regole e la reciprocità dei rapporti siano affermate; la realtà agricola ha bisogno di manodopera e questo ha dato risultati positivi nel senso che i serricoltori che operano nelle nostre aziende ritornano nella loro patria e insediano le loro produzioni grazie alla professionalità acquisita. Quindi il cammino è iniziato, ma nella reciprocità. Non sono in gioco i miei sentimenti personali, bensì quelli tra una comunità e i miei cittadini, dove, all'interno, ci sono limiti, politiche che fomentano l'insofferenza e lo scontro, dentro questa china incerta devo dare risposte alla comunità. Gli immigrati devono comprendere che se una città si apre, devono corrispondere e isolare i facinorosi. È chiaro che muoversi dietro queste posizioni crea scompensi. Ne sono consapevole, ma non sono uno che sta zitto. Amministrare vuol dire governare gli interessi di tutta la città; devo farmi carico di chi comincia a nutrire preoccupazioni serie nei luoghi della città dove si registra un forte mutamento antropologico e devo farmi carico non solo di capirlo ma di individuare risposte compatibili con i principi democratici. Questa è la mia sofferenza».

CONFERENZA DEI SINDACI CON ASP E MEDICI DI FAMIGLIA

Drago: «Sì alle proposte sensate e fattibili»

«Abbiamo la massima apertura ad accogliere le proposte opportune, sensate e fattibili». Il direttore generale dell'Asp di Ragusa Giuseppe Drago rilancia il dialogo con i medici di medicina generale al termine della nuova conferenza dei sindaci *(nella foto)* che si è svolta ieri mattina a palazzo dell'Aquila.

L'incontro, arrivato dopo lo sciopero dei medici sostenuti da Fimmg, Fmt e Snami, ha riportato al centro le criticità della medicina territoriale. «Fondamentale è proprio la considerazione del ruolo del medico di famiglia – ha spiegato Drago –. Per questa ragione abbiamo la massima apertura ad accogliere proposte che siano opportune, sensate e fattibili».

Tra i temi affrontati quello della mancata presa in carico dei pazienti cronici da parte della specialistica e del sistema ospedaliero. «Su questo l'azienda ha lavorato parecchio, emanando diverse direttive", ha commentato. «Per semplificare la vita dei medici ospedalieri abbiamo modificato il programma di ricettazione, così come richiesto dai medici di famiglia, in modo da snellire questa fase – ha aggiunto il direttore generale –. Non è un aspetto semplicemente burocratico, perché fa parte della componente clinica, ma stiamo lavorando per rendere più efficiente il percorso».

Drago ha poi ribadito la disponibilità dell'Asp: «Stiamo favorendo la partecipazione dei medici di famiglia alla gestione del Dm 77, quindi alle case di comunità e agli ospedali di comunità. L'accordo nazionale è stato sottoscritto il 23 giugno. Il 25 giugno abbiamo convocato i medici di famiglia proprio per dialogare con loro sulle modalità di partecipazione all'interno di questi percorsi. Quindi abbiamo aperto un confronto e rinnoviamo questa massima apertura perché si tratta di un processo nuovo e il coinvolgimento è fondamentale».

LAURA CURELLA

Hub, l'Ue cauta ma spinge il piano sui confini «Si punti a procedure d'asilo nei paesi terzi»

FABIO FANTOZZI

BRUXELLES. Potrebbero non essere gli hub europei la panacea all'immigrazione irregolare. Per la Commissione Ue ci sono altri strumenti più efficaci per contrastare e prevenire gli arrivi, a cominciare dalla possibilità di svolgere le procedure di asilo al di fuori dell'Unione europea, in un Paese terzo sicuro. Nella riunione straordinaria dei 27 ministri dell'Interno, il tema degli hub europei di rimpatrio è stato sì menzionato ma non è stato il tema centrale.

Il progetto a cui sei Paesi stanno lavorando (Olanda, Danimarca, Germania, Grecia, Austria e Italia) è «legittimo», riferisce il commissario Ue alla Migrazione Magnus Brunner. Tuttavia, si tratta di un'iniziativa di un gruppo ristretto di Paesi con ancora molte incognite.

Essendo uno strumento «innovativo» previsto dal nuovo regolamento rimpatri potrebbe anche essere finanziato da fondi comunitari, ma questo dipenderà dalle discussioni non facili che avverranno sul prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034. C'è poi capire la struttura operativa che tali centri potranno avere, oltre al nodo degli accordi da stipulare con i Paesi ospitati. Più facile, forse, sfruttare il nuovo concetto di Paese terzo sicuro, ovvero quei Paesi alle frontiere dell'Ue che potrebbero già garantire di per sé una protezione umanitaria ai richiedenti asilo, impedendo loro di fatto di raggiungere l'Unione europea.

Diverso è il caso, invece, della lista dei paesi terzi di origine sicuri (Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco, Tunisia più i Paesi candidati Ue) che consente una procedura accelerata delle analisi delle domande, lasciando sempre obbligatoria la valutazione individuale dei singoli casi.

Il percorso è quello tracciato dalla Commissione europea - e condiviso anche dagli Stati membri - nella lettera della presidente Ursula von der Leyen al premier spagnolo Petro Sànchez, che prevede una maggiore cooperazione con i Paesi partner, il rafforzamento delle frontiere esterne, anche attraverso il nuovo mandato di Frontex, che sarà adottato dopo l'estate, infrastrutture fisiche nei punti critici, lo smantellamento delle reti di trafficanti e l'accelerazione dei rimpatri.

L'ultimo punto riguarda i sistemi di allerta precoce: «Dobbiamo monitorare le tendenze della disinformazione, anche sui social media, lavorando con Europol e le altre agenzie dell'Ue», spiega Brunner, avvertendo della presenza di «attori che non hanno alcun riguardo per la sicurezza o persino per la vita di persone innocenti».

Forse è proprio questa la vera novità di questa crisi migratoria lampo, ora rientrata, «un test ampiamente superato» a detta del commissario. Il ruolo degli attori esterni e dei social che hanno fatto rimbalzare tra la popolazione marocchina disinformazione e false speranze, ma anche l'uso strumentale e politico della situazione anche dai nemici esterni del progetto europeo. Ecco perché, per evitare il diffondersi di una propaganda anti-Ue, alla fine alla riunione dei 27 è emerso un messaggio unanime di solidarietà alla Spagna. Sul ruolo delle autorità marocchine, invece, occorre attendere l'esito delle indagini che la Spagna sta conducendo, riferisce Brunner.

LEGGE ELETTORALE

Preferenze, si tratta nella maggioranza FdI apre sui capilista

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Mancano ancora gli ultimi dettagli tecnici e, ognuno premette di voler avere prima le carte sottomano ma, almeno il centrodestra sembrerebbe sul punto di poter siglare una nuova intesa sulla legge elettorale. Un accordo, con le limature da apportare in Senato, che potrebbe essere formalizzato già nel tavolo dei tecnici convocato oggi alle 13. Sul piatto le preferenze, ma non solo. Dopo le aperture azzurre sul meccanismo voluto dal partito della premier, infatti, Fratelli d'Italia sarebbe pronto a valutare la richiesta di FI di togliere l'obbligo, introdotto alla Camera, per chi è candidato nel listino circoscrizionale del premio di maggioranza di essere inserito come capolista al plurinominale.

La richiesta degli azzurri rappresenta un modo per i partiti per avere a disposizione più candidature in qualche modo blindate e non sottoposte a preferenza. Senza questo obbligo, tanto per fare un esempio, un partito potrebbe scegliere di inserire nel listino bloccato figure rappresentative o nomi della società civile che verrebbero eletti solo in caso di vittoria e dunque di conquista del premio di maggioranza, senza un paracadute al plurinominale. Il vincolo era stato pensato per mettere a preferenza un numero maggiore di eletti. Ma resterebbe come possibilità. FdI starebbe, dunque, valutando di accogliere la richiesta azzurra anche come viatico per un accordo dopo che FI si è detta pronta a sostenere l'opzione delle preferenze in una formulazione sulla falsariga di quella proposta alla Camera e poi bocciata nel voto segreto. Nella proposta verrebbe inserita l'alternanza di genere sui capolista.



Sulle preferenze, spiega il responsabile dell'organizzazione di FdI Giovanni Donzelli, «ci riproviamo perché crediamo che gli italiani meritino la possibilità di scegliersi anche il proprio parlamentare». Si tenta di chiudere, dunque. E non è escluso, che un ulteriore input possa essere arrivato anche nell'incontro tra la premier e i vicepremier prima del Cdm. L'obiettivo del centrodestra resta quello di chiudere la riforma entro la metà di settembre a Palazzo Madama per tornare in terza lettura alla Camera dove si punta ad arrivare in Aula entro settembre. Intanto, sulla riforma arriva il rilancio di Marcello Pera sul ballottaggio. «E' nemico della palude e riduce i ricatti politici spero che ci siano dei ripensamenti sul punto perché è utile».